

UN CONSIGLIO COMUNALE SULL'EUROPA



Colmare il deficit democratico

La distanza crescente tra l'Unione europea e i cittadini manifesta più che mai la necessità di dare a tutti i cittadini la possibilità di scoprire i benefici dell'esistenza dell'Unione e di discutere insieme il suo futuro. Assistiamo in questi ultimi tempi ad un dibattito che è estremamente sofisticato e meticoloso sul piano dell'ingegneria istituzionale e dei criteri di convergenza economica, ma altrettanto povero di contenuto, addirittura spento sul piano politico. E' chiaro che non potrebbe esservi strategia peggiore di questa, che porta le istituzioni a rinchiudersi su sé stesse ed impedisce qualunque ragionevole dialogo con i cittadini. L'AICCRE è convinta che si deve rovesciare questo quadro negativo, prendendo spunto da due avvenimenti fondamentali che nel 2014 segneranno il futuro dell'Unione europea: le elezioni per il **rinnovo del parlamento europeo** ed il **semestre di Presidenza UE dell'Italia** che sicuramente riporteranno al centro del dibattito politico le questioni inerenti al processo di integrazione europea. Se si vogliono risollevarne le sorti dell'Unione Europea e trovare al contempo il necessario sostegno da parte dell'opinione pubblica, occorre invertire la tendenza ed uscire dall'attuale situazione di stallo e di ricerca del compromesso ad ogni costo, per rilanciare con forza il dibattito tra i cittadini, indicando con chiarezza quale Europa si vuole e per quali obiettivi.

Dalla parte dei cittadini

L'AICCRE, l'unica associazione che racchiude i tre livelli di governo locale (comunale, provinciale e regionale), è più che mai consapevole che gli enti locali e regionali, ossia il livello di governo più vicino alla vita quotidiana dei cittadini, hanno un ruolo fondamentale da svolgere in questo campo. Non solo: in quanto enti erogatori di servizi, comuni, province e regioni partecipano direttamente all'applicazione della legislazione europea. I cittadini chiedono di essere meglio informati sui loro diritti e invocano meno adempimenti burocratici per potervi accedere più facilmente. **Gli enti locali e regionali possono costituire valide piattaforme per realizzare la democrazia partecipativa, consentendo a tutte le componenti della società di far sentire la propria voce. In questo difficile periodo per l'UE, è più importante che mai instaurare un dialogo con i cittadini e renderli consapevoli delle ricadute concrete e positive dell'Unione europea sulla loro vita quotidiana.** I cittadini infatti hanno la sensazione di non avere alcuna voce in capitolo nelle decisioni adottate in seno all'Europa, e che tali decisioni, che però avranno un impatto sul loro futuro, vengano di fatto prese sulle loro teste. L'Unione europea ha bisogno di rinnovamento e di una nuova visione per il futuro. Il rilancio dell'Europa deve divenire uno degli obiettivi primari: solo un Governo sopranazionale europeo potrà affrontare i problemi dell'attuale fase critica, all'interno dell'Unione Europea e per le interdipendenze che sempre più caratterizzano i processi che si sviluppano su scala planetaria. L'Europa che vogliamo veicolare ai cittadini è profondamente diversa da quella che abbiamo oggi sotto gli occhi: un'Unione di stampo federale

che sia allo stesso tempo più forte, più democratica, più solidale ed in cui il cittadino e non il mercato sia posto al centro del processo di integrazione.

Attraverso consigli comunali, provinciali e regionali aperti alla cittadinanza, informare, interagendo, sui benefici dell'esistenza dell'Unione e di discutere insieme ad essi il suo futuro. I consigli aperti si concentreranno su alcuni aspetti fondamentali dell'UE, come la cittadinanza europea, le elezioni europee, le pari opportunità. La cittadinanza dell'Unione, principio introdotto dal trattato di Maastricht e rafforzato dal trattato di Lisbona, è considerata un simbolo importante, e conferisce una dimensione politica più ampia al percorso di unificazione dell'Europa sul piano economico. I dibattiti mostreranno come i cittadini possono trarre direttamente vantaggio da questi diritti, concentrandosi sulle politiche e sui programmi per la protezione di tali diritti e per stimolare un dibattito in merito al potenziale enorme impatto di questi diritti europei. A Maggio del 2014 si terranno le elezioni per il Parlamento europeo, le prime dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona. L'occasione consente di sottolineare che i diritti elettorali sono una pietra angolare della costruzione europea. Il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni comunali ed europee, così come il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo e, grazie all'Iniziativa dei cittadini europei, di sottoporre una proposta legislativa alle istituzioni UE, costituiscono infatti una chiara risposta all'accusa di «mancanza di democrazia» che sempre più spesso viene rivolta all'Unione. **Dobbiamo far capire con chiarezza che i nostri cittadini hanno la prima e l'ultima parola nel processo legislativo europeo.** Ciò servirà a incoraggiare anche un altro dibattito, di ampia portata, sul tipo di UE che ci piacerebbe vedere domani: «Quale tipo di Europa vogliono i cittadini?».